

PROBLEMI ASSOCIATIVI. UN MODESTISSIMO CONTRIBUTO ALLA LORO
SOLUZIONE.

In " UNIAMOCI PER SOPRAVVIVERE ", titolazione quanto mai pessimistica, deprimente e rinuncitaria - QUI UNUCI + Notiziario UNUCI della Marca trevigiana - organo stampa della Sezione UNUCI di TREVISO - il Generale Luciano CASARSA, Presidente di quella Sezione, constatata ed analizzata la progressiva anemizzazione delle Associazioni militari, propone la costituzione, in luogo delle attuali, di un' unica "ASSOCIAZIONE INTERFORZE DI VETERANI".

Sebbene l'articolo non sia molto esplicito in proposito, è da ritenere che in quell'unica associazione il Casarsa vorrebbe far confluire tanto le Associazioni d'Arma e Combattentistiche, quanto le Associazioni di categoria del personale militare: ivi compresa, naturalmente, l'UNUCI. (La proposta figura, infatti, su un "Notiziario"UNUCI!)

La proposta-UNUCI di un'unica "ASSOCIAZIONE INTERFORZE DI VETERANI" ricorda il recente progetto-ipotesi M.D. sulla drastica riduzione a 4 (quattro - una per ciascuna Forza Armata) delle numerose Associazioni d'Arma e Specialità ed a 2 (due - ANUPSA ed UNSI - Ufficiali e Sottufficiali) quelle di categoria. (l'UNUCI, unione a sé stante per il diverso Statuto giuridico, conserverebbe struttura e finalità attuali.)

Il progetto M.D., sufficientemente razionale e perseguibile previa una diversa struttura della rappresentanza di categoria", si discosta dal "sogno" del Generale CASARSA. E', però, significativo che del problema associativa si discuta tanto al centro che in periferia. E questo indica la gravità del problema.

E' da molto tempo, ormai, che si levano voci critiche contro l'incredibile numero di Associazioni d'Arma e di Specialità, troppo spesso di esilissimo spessore organico, e già negli anni 90, quando la situazione organica delle FF.AA. non era così deteriorata, l'allora Ministro della Difesa, Mino MARTINAZZOLI, nell'ambito di una riunione interassociativa a Palazzo SALVIATI in ROMA, ci esortava ad opportune riunificazioni per affinità di storia e di impiego " per contare qualcosa".-

Il motivo per cui la raccomandazione del Ministro, allora, non fu ascoltata è lo stesso per cui la recentissima ipotesi M.D. ha provocato reazioni nettamente negative. Ce lo espone candidamente e senza riferimenti al progetto M.D. - quel motivo!- il Generale CASARSA. E, se lo dice Lui, Generale!, c'è proprio da credere che quello sia il motivo vero. Scrive il "sognatore" CASARSA: "...Penso tuttavia che molte persone poste ai vertici associativi siano maggiormente interessate ad un altro vecchio detto di origine latina che diceva, più o meno: MEGLIO ESSERE IL PRIMO IN GALLIA CHE IL SECONDO IN ROMA; se non altro perché in tanti possono così fregiarsi del titolo di Presidente, anziché di Vice o di Consigliere anche se ormai il titolo di Presidente è così inflazionato che, come quello di Cavaliere, non si nega più a nessuno."

Gran brutta e meschina storia di vanità inconsistenti.

Nonostante certe narcisistiche ed interessate glorificazioni la situazione organica presente delle FF.AA. e, più ancora, quella prevedibile in un futuro molto prossimo, è (e sarà) così precaria da spingere inesorabilmente ad unificazioni. Unificazioni imposte anche da un visibile livellamento di parametri di riferimento - metodi di impiego universalmente cooperativi, dotazioni, formazione del personale, livelli medi culturali,.... -già incredibilmente diversi in passato. Unificazioni, inoltre, che non risolveranno il problema dell'alimentazione, ma che solo ne attenueranno gli effetti.

A tanto ha condotto una politica da sempre disattenta ai problemi militari ed una società accecata dal benessere, sorda ai doveri, famelica costruttrice di diritti, illusa-ingenua-irresponsabile pacifista.

Ora io vorrei tentare qualche considerazione sull'ipotesi di unificazione delle associazioni di categoria e qualche modesta proposta di soluzione avendo, come base di riferimento, il progetto M.D.

Ordnunque, secondo il progetto M.D. il personale dei Quadri - ufficiali/sottufficiali - dovrebbe essere distribuito su tre Associazioni:

- U.N.U.C.I. : Unione istituita con Legge, elevata in Ente morale, riunisce tutti gli Ufficiali cessati dal servizio;
- A.N.U.P.S.A. : Associazione giuridicamente riconosciuta, riunisce Ufficiali provenienti dal servizio attivo;
- U.N.S.I. : Associazione giuridicamente riconosciuta, riunisce tutti i sottufficiali.

L'ipotesi M.D. appare eccepibile e carente. Infatti:

- a. ignora il prossimo e certo riordino del ruolo marescialli;
- b. ignora che l'U.N.S.I. è Associazione di tutti i sottufficiali: di quelli in servizio e di quelli in quiescenza;
- c. non tiene conto dell'entrata in scena dei V.S.P. forniti di proprio stato giuridico come gli ufficiali ed i sottufficiali e, quindi, da considerare Quadri a tutti gli effetti;
- d. privilegia indebitamente la categoria ufficiali.

Analisi:

- a. il "Riordino" dei Ruoli e delle carriere del personale militare non direttivo, per il quale sono già previsti stanziamenti dal corrente esercizio finanziario (vds. Legge 24 dic 2003, n.350 - art.3 - comma 154) comporterà, comunque attuato, una prima massiccia immissione nei gradi di S/Ten. e di Ten. rispettivamente degli attuali primi marescialli e primi marescialli "Luogotenenti" e, in prosieguo, la naturale promozione ad anzianità dei "Luogotenenti" al grado di

S.Ten. con possibile sviluppo di carriera fino al grado di capitano;

- b. L'U.N.S.I. associa sottufficiali in servizio e sottufficiali in quiescenza: l' A.N.U.P.S.A. solo ufficiali cessati dal servizio. La differenza non è da poco ed è indice di un diverso modo di vedere e gestire la rappresentanza delle problematiche del personale militare. Alla concezione, che considera nettamente separate ed ininfluenti l'una sull'altra le posizioni di servizio e di quiescenza - nell'A.N.U.P.S.A. -, si oppone l'altra - nell'U.N.S.I., - che legge servizio e quiescenza come un continuum, nel quale l'attività di servizio prepara una decorosa quiescenza ed i quiescenti, lottando per mantenere e migliorare quel decoro, collaborano con il personale in servizio nella difesa del comune diritto.

Del resto questa nozione di continuum che lega servizio attivo e posizione di quiescenza è anche testimoniata dalla definizione della pensione come retribuzione differita o mai di pacifica acquisizione dalla giurisprudenza.

Senza dubbio è questa la concezione vincente e, per questo, da privilegiare.

- c. I V.S.P., che, secondo l'ordinamento vigente - cioè: in relazione al grado - sono truppa, dovranno essere inclusi, di diritto, fra i QUADRI in quanto forniti di stato giuridico.

Ad essi sono state estese, con formula più burocratica che propriamente limitativa "IN QUANTO APPLICABILI", le norme della L.599/1954, specifica dello Stato giuridico dei sottufficiali e, come i sottufficiali, essi sono una componente del "Personale non direttivo": dizione questa che legislativamente, se non ancora nell'uso, ha sostituito completamente il termine "sottufficiali".-

Ergo. Evidenti le deduzioni logiche.

- d. L'U.N.U.C.I. è stata costituita per legge, dall'alto: non è associazione volontariamente e democraticamente costituita in difesa di diritti del personale associato. L'U.N.U.C.I. è stata costituita con lo scopo di mantenere unito e distinto dal rimanente personale militare il Corpo degli Ufficiali quando le Forze Armate erano regie, e gli ufficiali, gli unici cui era riconosciuto uno stato giuridico, erano anche gli unici che prestavano giuramento nel nome della Corona.

La costituzione dell'U.N.U.C.I. ebbe anche lo scopo di preservare, negli ufficiali cessati dal servizio, quello spirito di devozione alla monarchia in un contesto nazionale che li riconosceva come la parte più eletta e fra le più esclusive della società e per la quale non v'era necessità di far valere diritti già ampiamente assicurabile.

Che la situazione sia cambiata radicalmente sin dall'immediato secondo dopoguerra, è testimoniato dal fiorire, accanto all'U.N.U.C.I. assolutamente inadeguata allo scopo, di associazioni volontarie di ufficiali per la difesa dei propri diritti.

La presenza associativa degli Ufficiali su due piani diversi è disarmonica. Ho dimostrato che le motivazioni di fondo alla costituzione dell'U.N.U.C.I. valgono anche per i sottufficiali e ridondante.

Pertanto, tenute presenti:

- la necessità di disporre di un'associazione veramente consistente per una rappresentanza forte ed efficace del personale militare;
- la similarità, se non proprio l'identità, delle problematiche dei militari delle diverse categorie (similarità, per esempio, che ha spinto ASSOARMA a costituire un unico Gruppo di lavoro per la trattazione delle problematiche pensionistiche di ufficiali e di sottufficiali);
- l'opportunità di secondare quella ormai palese tendenza al superamento del vulnus categoriale;
- la continuità di interessi simili o, comunque, interdipendenti nelle posizioni di servizio e di quiescenza;
- la condizione statutale dei V.S.P.,

appare quanto mai saggio sciogliere le attuali Associazioni di categoria (A.N.U.P.S.A., A.N.U.M.P.S.E.,.....,U.N.S.I., A.N.S.I.....) e costituire, in loro sostituzione, su adeguata base statutaria, un'unica e democratica associazione che rappresenti pariteticamente tutto il personale militare fornito di rapporto di impiego, sia in servizio che in quiescenza.

Quanto, poi, all'U.N.U.C.I, sulla base delle ^{esposte} considerazioni o abrogarla o, modificata, aprirla al restante personale militare dei Quadri. (In tal caso sarebbe superfluo costituire l'associazione unica di cui sopra.)

Goffredo PINZUTI

